

3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri, emigrazione)

46° Resoconto stenografico

SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente MIGONE

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3391) Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*
BEDIN (PPI) 4
BOCO (Verdi-l'Ulivo), relatore alla Commissione 3
PIANETTA (Forza Italia) 3
PORCARI (UDR) 4
RUSSO SPENA (Rifond. Com.-Progr.) 3
SERRI sottosegretario di Stato per gli affari esteri 4

(3384) Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo IDLI, con sede in Roma

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 5, 6

D'URSO (Rin. Ital. e Indip.), relatore alla Commissione Pag. 5
PORCARI (UDR) 6
SERRI sottosegretario di Stato per gli affari esteri 6

(3435) Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE 7, 8, 9 e *passim*
ANDREOTTI (PPI) 9
BOCO (Verdi-l'Ulivo) 10, 11, 14
DE ZULUETA (Dem. Sin.-l'Ulivo) 13
D'URSO (Rin. Ital. e Indip.), relatore alla Commissione 8, 11, 13
PIANETTA (Forza Italia) 10
PORCARI (UDR) 9, 14
SERRI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri 12

I lavori hanno inizio alle ore 15,45.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3391) Disposizioni in materia di finanziamenti del Ministero degli affari esteri alle iniziative di cooperazione allo sviluppo svolte da università e da organizzazioni non governative

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3391.

Ricordo che è stato presentato un solo emendamento da parte del relatore, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

Passiamo pertanto all'esame dell'articolo 1:

Art. 1.

1. All'articolo 5 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Il divieto di cui al comma 1 non si applica ai finanziamenti che vengono erogati dal Ministero degli affari esteri, ai sensi degli articoli 7 e 18 del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1988, n. 177, per la realizzazione di iniziative, interventi, programmi ed attività nel settore della cooperazione allo sviluppo, in favore di università e di organizzazioni non governative riconosciute idonee ai sensi dell'articolo 28 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, salvo quanto disposto dall'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni. Ai soggetti sopraindicati potranno essere concessi anticipi nella misura del 35 per cento del finanziamento in ragione d'anno».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Al comma 1, nel testo del comma 1-bis dell'articolo 5 del decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Ai soggetti sopra indicati potranno essere concessi anticipi nella misura del 50 per cento del valore complessivo del progetto nel primo anno, seguiti da anticipi del 40 per cento negli anni successivi».

BOCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, desidero innanzitutto sollecitare anche i colleghi dell'opposizione a condividere la scelta della sede deliberante per la discussione di determinati provvedimenti, come quello oggi al nostro esame, che richiede una risposta collettiva per individuare la soluzione ad un problema da tutti condiviso, quello relativo alle organizzazioni non governative, che è rimasto bloccato per alcuni mesi.

Ritengo che in alcuni casi sia necessario che tutti noi rispondiamo con una certa agilità e velocità per risolvere determinate questioni e l'esame dei provvedimenti in sede deliberante ci permette di fare fronte a queste esigenze; l'ottimo lavoro svolto per il disegno di legge n. 3391 ne è una dimostrazione.

Entrando nel merito del disegno di legge, intendo ringraziare tutti i colleghi che sono intervenuti e che con la loro presenza hanno interamente condiviso il percorso compiuto.

Esprimo, inoltre, una grande soddisfazione per la collaborazione intercorsa con i colleghi della 5^a Commissione che, insieme al valido contributo offerto dai rappresentanti del Governo, in particolare dal sottosegretario Serri, qui presente, hanno reso possibile individuare una soluzione alle difficoltà che si sono evidenziate nel corso dell'esame del provvedimento.

Per quanto riguarda l'emendamento da me presentato, ribadisco con certezza che esso risolve tutti i problemi tecnici rilevati in ordine alle capacità finanziarie di intervento delle organizzazioni non governative nell'ambito delle iniziative di cooperazione allo sviluppo.

Invito pertanto tutti i colleghi ad esprimere un voto favorevole sia sull'emendamento 1.1 sia sull'intero provvedimento, voto che potrebbe coronare con un successo l'ottimo lavoro svolto dalla nostra Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PIANETTA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento. Come è stato detto più volte, infatti, da parte nostra (ma anche di altri componenti la Commissione) le organizzazioni non governative (ONG) meritano grande attenzione in ragione dell'attività che svolgono da tanti anni e del fatto che in questo momento versano in condizioni di difficoltà. Ciò è dovuto ad una serie di disattenzioni e di problemi in ordine alla possibilità di gestire progetti che, se non intervenissero provvedimenti del tipo di quello che abbiamo all'esame, avrebbero potuto trovare addirittura degli impedimenti alla loro realizzazione.

Consequentemente, dichiaro che voteremo a favore sia dell'emendamento 1.1 sia del provvedimento, esprimendo l'auspicio che il Governo possa continuare a mostrare particolare attenzione nei confronti di questi organismi.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per annunciare il nostro voto favorevole all'emendamento in esame.

Sono felice che siamo riusciti a risolvere un problema (già segnalato in una interrogazione da me presentata in questa Commissione nel giugno scorso) in tempi non lunghissimi. Devo anche rilevare (e qui i ringraziamenti sono personali) che, nonostante una certa disattenzione da parte di alcuni Ministeri nei confronti di questo tema, probabilmente la mia interrogazione ha richiamato l'attenzione del sottosegretario Serri, che ha favorito un'efficace opera di raccordo tra Esecutivo e Parlamento. Ribadisco quindi la mia soddisfazione per la soluzione trovata con il provvedimento che ci accingiamo ad approvare.

PRESIDENTE. Vorrei anch'io intervenire brevemente per osservare che in alcuni casi dovrebbe essere possibile intervenire in sede amministrativa. Ritengo che di ciò dovremmo tener conto in sede di riforma della cooperazione, evitando che in futuro si debba intervenire in sede legislativa su questioni che dovrebbero essere risolte altrimenti.

Il risultato che oggi raggiungiamo è stato reso possibile da un'ampia convergenza di forze politiche, grazie anche alla sensibilità ed alla collaborazione dei colleghi della 5^a Commissione permanente, che si sono «dati la pena» di capire quale fosse il problema ed hanno agito conseguentemente; anche il suo collega del Tesoro, sottosegretario Serri, ha «assecondato» questo provvedimento, che ritengo non privo di importanza politica oltre che vitale per le organizzazioni direttamente interessate.

BEDIN. Signor Presidente, intervengo solo per confermare quanto ha già dichiarato il presidente Andreotti nella precedente seduta. Non esprimo solo un voto favorevole, quindi, ma esterno anche la convinzione positiva del nostro Gruppo su questo provvedimento. Credo che esso, oltre a rappresentare un atto di giustizia, dimostri in concreto l'attuale rinnovata attenzione del Governo e del Parlamento alla cooperazione internazionale, prima ancora della messa a punto di una nuova legge sulle ONG.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, voglio dire solo poche parole per dare atto al senatore Boco di aver creduto e osato più di quanto avrei sperato, fissando con l'emendamento in votazione gli «anticipi nella misura del 50 per cento del valore del progetto»; ha osato, ma si tratta del giusto, intendiamoci: si tratta di programmi affidati dal Governo alle ONG per i quali non si corrispondevano anticipi, il che creava una situazione assurda.

PORCARI. Peraltro, la somma doveva comunque essere pagata!

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per l'appunto!

Mi auguro, come ha detto il Presidente, che questo rappresenti un segnale politico affinché da parte delle altre componenti e degli altri Ministeri (quello del Tesoro in particolare) si cerchi di procedere nella costruzione di una politica e di una legge sulla cooperazione che corrispondano alle esigenze che abbiamo davanti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Propongo alla Commissione di darmi mandato ad apportare, in sede di coordinamento, le correzioni di carattere meramente formale che si renderanno necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

(3384) Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca altresì la discussione del disegno di legge: «Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma».

Prego il senatore D'Urso di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, l'IDLI, l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo, ha sede a Roma ed è un'organizzazione intergovernativa nata nel 1983. L'Italia è uno dei 14 Stati membri dell'Istituto (rilevo, a questo proposito, che nella relazione presentata dal Governo ci si riferisce a 12 paesi, ma si tratta in effetti di 14). Il consiglio direttivo dell'Istituto è composto da giuristi ed esperti di diritto ed è presieduto da Ibrahim F.I. Shihata (uno dei più anziani funzionari della Banca Mondiale, che risiede a Washington, ma che viene a Roma proprio per presiedere tale consiglio direttivo).

Nel corso dei quindici anni trascorsi dalla sua fondazione l'IDLI ha formato più di 7.000 giuristi provenienti da più di 150 paesi e ha svolto interessanti corsi di formazione. In alcuni casi i corsi si sono tenuti all'estero, su commissione di vari governi.

Il Ministero degli affari esteri è in stretto contatto con l'IDLI e negli anni ha erogato in suo favore dei contributi volontari (perché i paesi aderenti partecipano solo con tale modalità). Poiché è molto importante per noi avere l'IDLI a Roma (tra l'altro, la maggior parte del personale impiegato è italiano), con questo disegno di legge si prevede l'erogazione di un contributo annuale permanente di 2 miliardi di lire mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'unità previsionale di parte corrente «fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

L'IDLI ha una situazione finanziaria abbastanza solida ed ha un capitale di circa 7,8 milioni di dollari; i suoi costi annuali si aggirano intorno ai 9 miliardi di lire, dei quali 6,5 spesi a Roma.

In conclusione, il disegno di legge appare senz'altro utile e per questo ne chiedo l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Signor Presidente, sebbene abbia ascoltato con attenzione la relazione, devo dire che non mi è del tutto chiara la finalità dell'IDLI. La prima impressione è che gli istituti si moltiplicano e i contributi pure. Comunque, mi auguro che questo Istituto sia in grado di svolgere bene la sua attività di formazione dei funzionari dei paesi in via di sviluppo, coinvolgendo adeguatamente i paesi interessati. In ogni caso, il mio voto sul disegno di legge in esame sarà favorevole, anche se non posso fare a meno di esprimere una riserva di carattere generale sulla proliferazione di questi istituti (si può dire che ne sorge uno ogni mese): mi domando se veramente servono a qualcosa. Del resto, non posso esprimermi su questo caso specifico.

Certamente, è positivo il fatto che la sede di questo Istituto si trovi a Roma, anche se purtroppo l'esperienza ci dimostra che ci si batte molto affinché le organizzazioni internazionali grandi, medie o piccole risiedano in Italia senza però preoccuparsi per la presenza poco incisiva al loro interno dei rappresentanti italiani che non appare quasi mai adeguata se si tiene conto che si tratta di istituti che si trovano nel territorio nazionale.

Pertanto, con queste osservazioni, mi dichiaro «tiepidamente» a favore del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accolgo le osservazioni del senatore Porcari come raccomandazione viva al Governo a far sì che in questi istituti sia assicurata una più incisiva presenza italiana, che non sempre è dato riscontrare, e raccomando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la 1^a e la 5^a Commissione permanente hanno espresso parere favorevole sul disegno di legge in esame.

Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli.

Art. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo di lire 2.000 milioni annue a decorrere dal 1998 in favore dell'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI).

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 2.

1. All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 2.000 milioni annue a decorrere dal 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

(3435) Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)
(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)».

Prego il senatore D'Urso di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo è stato creato nel 1977 e gli è stato attribuito il mandato di combattere la fame e la povertà rurale nei paesi a basso reddito e con *deficit* alimentare.

L'obiettivo è quello di finanziare i progetti di sviluppo mirati specificamente alle fasce più povere delle popolazioni rurali (senzatterra, piccoli contadini, pescatori artigianali, pastori nomadi, donne rurali), con lo scopo di incrementare la produzione alimentare, elevare il reddito, migliorare le condizioni igieniche e gli *standard* nutrizionali e di istruzione, e porre le basi di un benessere sostenibile.

Il Fondo è quindi impegnato nella concessione di prestiti a condizioni agevolate a cooperative agricole e piccoli coltivatori dei paesi in via di sviluppo.

L'IFAD è composto da 161 Stati membri (a questo proposito vorrei segnalare che nella relazione introduttiva del Governo è stato commesso un errore ove si dice che gli Stati membri sono 160) suddivisi in tre categorie: i 22 paesi membri dell'OCSE, i 12 paesi membri dell'OPEC e 127 paesi in via di sviluppo. Questi ultimi, a loro volta, sono divisi in tre ulteriori sottogruppi: il primo comprende i paesi dell'Africa, il secondo quelli in Europa, in Asia e nella regione del Pacifico ed il terzo i paesi in America latina e nei Caraibi. Tutti gli Stati votano ed il voto è uguale per ogni membro.

Le risorse iniziali, nel 1977, ammontavano a 1.021 milioni di dollari; la prima ricostituzione delle risorse avvenne nel 1982 e fu di 1.102 milioni di dollari; successivamente, si provvide ad una seconda ricostituzione, nel 1986, pari a 488 milioni di dollari, e ad una terza ricostituzione, nel 1990, con 567 milioni di dollari.

La quarta ricostituzione delle risorse, decisa nel febbraio 1997, prevede un ammontare di 470 milioni di dollari. La quota italiana è di 29,4 milioni di dollari, pari a poco più di 45 miliardi di lire. Con il decreto-legge n. 278 del maggio 1996 è stato autorizzato il pagamento di 11,417 miliardi di lire; restano da pagare ancora 33,719 miliardi, che l'Italia verserà in due rate uguali di 16,8 miliardi di lire ciascuna negli anni 1998 e 1999, come previsto nel disegno di legge in esame.

Alla copertura di tali oneri si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti iscritti, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, utilizzando parte dell'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

Dopo l'approvazione del provvedimento i fondi affluiranno al capitolo 8011 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PORCARI. Ritengo che, di fronte ad uno stanziamento di entità così considerevole, il minimo che questa Commissione possa e debba chiedere è di sapere cosa ha fatto finora l'IFAD, considerando che l'agricoltura e lo sviluppo agricolo nel mondo intero non sono mai stati in crisi come oggi. Avremmo bisogno, perciò, di conoscere che rapporto c'è tra lo sviluppo dell'agricoltura, la situazione occupazionale e la condizione degli addetti all'agricoltura nei vari paesi interessati.

Non mi risulta che l'attività di questo Istituto, pur con le ingenti risorse messe a sua disposizione a livello mondiale, abbia avuto un'incidenza tale da indurci ad approvare così sbrigativamente un provvedimento come quello al nostro esame.

Il primo passo da compiere, quindi, è diretto ad approfondire gli elementi di conoscenza su questo organismo e ad analizzare l'attività da esso svolta dal 1977 al febbraio del 1997, data in cui si è deciso di rimpinguare la cassa dell'IFAD.

Pertanto, ritengo che il senso di responsabilità imponga al Governo di redigere una relazione, dettagliata ma non troppo voluminosa, sull'attività svolta dall'Istituto e i risultati da esso raggiunti nei paesi in cui è intervenuto, sui prestiti concessi, le aziende agricole stimulate, rimodernate o create *ex novo* nonché sui risultati che queste hanno fatto registrare sul piano occupazionale.

Non intendo esprimere una notazione negativa, quella che pongo è semplicemente una richiesta accompagnata da un quesito di carattere generale: questo Istituto ha dimostrato qualche utilità? Inoltre, si considera opportuno continuare ad erogare fondi per finanziare questo organismo?

PRESIDENTE. Ritengo che le osservazioni del senatore Porcari abbiano un fondamento.

Ricordo che la Commissione ha deciso di svolgere, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle organizzazioni internazionali, un'audizione dei massimi dirigenti dell'IFAD, anche al fine di acquisire elementi utili per la riforma della cooperazione allo sviluppo.

In merito all'opportunità di procedere alla votazione del provvedimento al nostro esame, propongo ai colleghi di sospendere momentaneamente qualsiasi giudizio in proposito e rinviare quindi la decisione al termine della discussione generale, permettendo così al relatore e al rappresentante del Governo di intervenire in sede di replica.

ANDREOTTI. Ritengo sia necessario operare una distinzione tra ciò che non conosciamo perchè non abbiamo mai avuto occasione di approfondire ed una entità che viene considerata, in base ad una affermazione di carattere generale, superflua o addirittura negativa. L'IFAD è un organismo attivo dal 1977 e si presenta con una forte valenza internazionale, anche per la partecipazione ai vertici indetti in questi anni di numerosi capi di Stato e di Governo.

Ritengo certamente opportuno disporre di maggiori elementi di approfondimento dell'argomento, anche per analizzare il campo d'azione

della FAO e distinguerlo da quello dell'IFAD, ma nella situazione attuale, in qualità di paese aderente ad un accordo internazionale, l'Italia deve comunque onorare il proprio impegno e versare pertanto la quota dovuta. Si tratta di un atto poco più che amministrativo e non sarebbe assolutamente ipotizzabile discutere in questo momento dell'eventuale ritiro dell'Italia da questo organismo.

Considero valide le osservazioni dei colleghi e ritengo pertanto utile che il Governo svolga degli approfondimenti in materia, ma non vorrei che la Commissione desse la sensazione di trovarsi di fronte ad un atto semiclandestino con il quale il Ministero propone di stanziare dei fondi in favore di una entità quasi ignota.

È certamente opinabile il tentativo di intervenire per creare tutta una serie di attività internazionali di questo tipo, ma ritengo che le dimensioni del provvedimento al nostro esame siano precise, limitate e forse quasi ineludibili.

PIANETTA. Ritengo che il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo svolga una importante funzione. Il mondo ha bisogno di una agricoltura sempre più moderna in grado di fare fronte alle esigenze dell'alimentazione; pertanto, è necessario sostenere l'attività di questo organismo e l'Italia, che ha sottoscritto un impegno internazionale, deve assolutamente provvedere alla ricostituzione delle risorse dell'IFAD.

Ritengo pertanto necessario concludere positivamente l'esame del provvedimento in discussione ma, allo stesso tempo, considero opportuno approfondire l'analisi delle strutture e dell'attività dell'IFAD.

Condivido quindi la proposta di svolgere un'audizione dei massimi dirigenti di questo istituto per comprendere meglio le sue modalità operative, i punti prioritari del suo programma e le diverse valutazioni esistenti in merito. Sarebbe inoltre opportuno conoscere in maniera più approfondita i coinvolgimenti operativi dell'Italia nell'ambito della partecipazione allo svolgimento delle attività del Fondo stesso.

BOCO. Non intendo ripetere ciò che è stato già sostenuto dai colleghi che mi hanno preceduto in ordine all'importanza dell'IFAD. Sottolineo solamente l'analisi svolta dal senatore Andreotti - da me condivisa - il quale ha ricordato che la partecipazione dell'Italia alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo rappresenta un atto dovuto.

Ad ogni modo, intendo sollevare due questioni che non compromettono assolutamente la mia posizione favorevole all'approvazione del provvedimento in esame. Ritengo fondamentale approfondire l'argomento in discussione con lo svolgimento dell'audizione dei rappresentanti dell'IFAD, durante la quale sarebbe opportuno analizzare determinati problemi, quali la necessità di una maggiore modernità dell'IFAD nell'ambito del microcredito e l'opportunità di un cambiamento strutturale nell'ambito dell'organizzazione delle cooperative agricole, oggi molto più composite. Inoltre, è importante individuare la centralità delle politiche di genere che,

pur essendo già contenute nella carta IFAD, fanno registrare un certo ritardo da parte di questo organismo.

Mi rendo perfettamente conto delle urgenze che sollecitano l'approvazione immediata del provvedimento in discussione, ma ritengo opportuno sospendere il suo esame in attesa delle risposte che potremo ricevere dall'audizione dei vertici dell'IFAD.

Pertanto, per le regioni qui esposte che – ripeto – non intendono assolutamente mettere in discussione l'approvazione del disegno di legge, propongo di sospendere la discussione per riprenderla successivamente allo svolgimento dell'audizione dei dirigenti dell'IFAD.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Ho avuto recenti contatti con l'IFAD e consegnerò agli Uffici della Commissione una relazione aggiornata al marzo del 1998, affinché tutti i colleghi ne possano entrare in possesso prima dell'eventuale incontro con il presidente dell'IFAD, Fawzi Hamad Al-Sultan.

Per quanto riguarda la parte del credito, l'IFAD concede tre tipi di prestiti: quelli più agevolati sono quarantennali, con 10 anni di preammortamento e costi di gestione annuali inferiori all'uno per cento; poi sono previsti dei prestiti ventennali con un tasso di interesse annuo correlato a quello variabile di riferimento; infine prestiti con tassi a condizioni ordinarie.

Dall'inizio della sua attività il continente più aiutato dall'IFAD è l'Africa, con 195 progetti per un importo pari al 39,87 per cento delle risorse; vi sono poi l'Asia e il Pacifico, con 127 progetti, l'America Latina ed i Caraibi, con 88, ed il Medio Oriente, con 79.

Nella suddetta relazione c'è poi tutta la lista dei progetti realizzati in vari paesi, come Nepal, Bangladesh, India e così via.

BOCO. C'è una divisione per paesi?

D'URSO, *relatore alla Commissione*. Sì, c'è anche una divisione per paesi...

BOCO. Perché non vorrei poi ritrovare l'Indonesia, come è avvenuto per il caso della Banca Centrale!

D'URSO, *relatore alla Commissione*. C'è anche Gibuti!

L'IFAD afferma che con 412 progetti, approvati tra il 1978 e il 1995, la raccolta è stata incrementata per circa 50 milioni di tonnellate di grano, quantità che rappresenta circa il 30 per cento del *deficit* cerealicolo di tutti i paesi in via di sviluppo con riferimento al 1990; nella citata relazione si afferma inoltre che 50 milioni di famiglie rurali povere (quindi circa 200 milioni di persone tra le più povere del mondo) ne hanno avuto beneficio in termini di reddito e di migliore alimentazione.

L'Istituto, inoltre, ha finanziato 490 progetti tra il 1978 ed il 1997. Nel solo 1997 beneficeranno dei progetti approvati oltre 3.300.000 famiglie contadine povere (circa 16 milioni di persone).

Fornisco i nomi di alcuni paesi dei quali si è interessato l'Istituto: Cina, Yemen, Ruanda, Dominica, Nepal, Pakistan, Bangladesh, India, Salvador, Sudan, Tunisia. Proprio in Tunisia, ad esempio, è in atto un grande progetto di irrigazione (perché l'IFAD non partecipa solo a progetti di credito, ma anche di miglioramento delle condizioni agricole). Vi sono anche progetti di pesca, ed uno degli ultimi di questo tipo è per il Gibuti. Non mi dilungo oltre sui particolari progetti, visto che poi ognuno di noi riceverà copia fotostatica di questa relazione che proviene direttamente dall'IFAD.

Nel colloquio avuto con i responsabili del Ministero mi sono sembrati tutti abbastanza soddisfatti dell'attività svolta dall'IFAD. Ritengo che dall'esame della relazione cui ho fatto riferimento sia possibile acquisire utili informazioni. Propongo comunque di approvare il provvedimento, con l'impegno da parte della Presidenza della Commissione affari esteri di organizzare al più presto un incontro con i massimi responsabili dell'IFAD a Roma.

SERRI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Sarò brevissimo. Intanto faccio mie tutte le considerazioni svolte dal relatore, che rappresentano già una prima risposta alla questione in discussione.

Aggiungo due notazioni di carattere politico. La prima è la seguente. Come sapete, a Roma abbiamo il polo agricolo-alimentare FAO-IFAD-PAM, che rappresenta il polo decisivo di tutto il sistema dell'ONU nel campo agricolo-alimentare. Il PAM è il programma alimentare mondiale ed interviene con aiuti alimentari d'emergenza in quasi tutte le crisi alimentari drammatiche; l'Italia svolge molti programmi insieme con il PAM. Quando l'Italia deve intervenire in via rapidissima, per accelerare le procedure, pone in atto un programma insieme con il PAM ed effettua il relativo versamento facendo così rapidamente fronte all'emergenza. Con l'IFAD, invece, collaboriamo per svolgere lavori nei settori della ricerca e del credito.

È importante approvare il provvedimento in tempi brevi. Se si sta pensando ad una dilazione di due o tre settimane di tempo – infatti – è un conto, ma rilevo che la giusta preoccupazione enunciata dal senatore Boco potrebbe benissimo rimanere in piedi, perché questo provvedimento dovrà poi essere esaminato dalla Camera dei deputati e prima di ciò passeranno svariati mesi: se voi, come Commissione, aveste una sensazione negativa sulla questione, fareste quindi sempre in tempo ad agire per via parlamentare presso l'altro ramo del Parlamento.

Io, invece, ho una sensazione positiva – confermata anche di recente –, nel senso che ritengo che l'IFAD svolga un ruolo di rilievo.

Faccio un ultimo esempio: c'è stato un impegno serio nella preparazione della Conferenza contro la desertificazione. Come sapete, il Segretariato contro la desertificazione si è insediato a Bonn, ma siamo riusciti a

far sì che il meccanismo amministrativo-finanziario avesse invece sede presso l'IFAD di Roma, in collegamento con tutta la procedura del credito: i progetti antidesertificazione, quindi, passeranno ancora dall'IFAD, da Roma.

Devo anche aggiungere che i tre organismi, FAO-IFAD-PAM, anche su nostro impulso, stanno seriamente operando per una riduzione dei costi e per mettere in comune alcuni dei loro servizi, anche se c'è una discussione sulla sede di uno dei tre organismi (il PAM). Poniamo grande attenzione alla questione ed abbiamo un ambasciatore molto tenace, Fontana Giusti, che sta seguendo questo lavoro.

Sono pertanto tranquillo nel chiedere di approvare questo provvedimento. Peraltro, ritengo senz'altro opportuno un ulteriore approfondimento, attraverso procedure informative, per quanto riguarda in generale la questione della cooperazione allo sviluppo; del resto mi risulta che stiate operando per redigere specifici provvedimenti di legge al riguardo. Come sapete, si sta riformando il sistema delle Nazioni Unite e si stanno anche operando, qua e là, dei tagli (non molti, per la verità, fino ad ora). Noi abbiamo operato a Roma in direzione del contenimento dei costi e della maggiore efficienza dei tre organismi, e l'urgenza di procedere in questa direzione è tesa a rafforzare il ruolo di questo importante polo delle Nazioni Unite a Roma.

Chiedo – ripeto – a nome del Governo, di approvare oggi il provvedimento in esame.

D'URSO, *relatore alla Commissione*. A proposito di ambasciatori, devo aggiungere che l'ambasciatore americano alla FAO è George Mc Govern, vecchio candidato alla presidenza, che per combinazione ho anche incontrato varie volte in questi giorni, rilevando che è affascinato dalle modalità (di cui non si era mai preoccupato) del funzionamento dell'IFAD e della FAO. Certamente anche lui sostiene che la burocrazia all'interno di queste istituzioni è analoga a quella esistente all'interno di tanti altri organismi.

DE ZULUETA. Signor Presidente, vorrei offrire il mio contributo a questa discussione, dal momento che, come relatrice sul disegno di legge che autorizzava la ratifica della Convenzione contro la desertificazione, ho avuto l'opportunità di conoscere l'IFAD, il cui modello in effetti è considerato in modo molto positivo sullo scenario internazionale. Data l'estrema complessità delle modalità di finanziamento dei programmi della Convenzione contro la desertificazione, il fatto che l'IFAD sia stato giudicato il fulcro, il centro idoneo di questo meccanismo già depone a suo favore. Inoltre, occorre ricordare che in questi anni il *track record* del Fondo è stato positivo.

Per quanto riguarda le osservazioni svolte dal senatore Boco, credo che per puro caso coincidano i tempi del voto sul disegno di legge in esame e l'audizione dei vertici dell'IFAD; però è una coincidenza felice e forse si può cercare di sfruttare questa congiunzione degli astri, magari

per ricevere una maggiore attenzione da parte del direttore del Fondo quando verrà in Commissione per essere ascoltato.

In effetti, ritengo ci sia non dico un pregiudizio, ma una tradizione culturale, propria dei paesi di origine dei vertici di quell'organizzazione, che li ha resi meno sensibili della FAO (che rappresenta l'altra metà di quel polo di cui parlava il Sottosegretario) alla necessità di ripensare i progetti di sviluppo e soprattutto i microprogetti di sviluppo agricolo, tenendo presente che nel continente africano forse nella maggioranza dei casi si tratta di utenti donne.

Vorrei poi soffermarmi sulla questione del credito. I modelli di credito sono quelli tradizionali e non sono state prese in considerazione le differenze esistenti. I componenti della Banca mondiale hanno studiato molto attentamente i meccanismi del microcredito, ma non li hanno applicati anche nel caso dell'IFAD, almeno per quanto mi risulta fino ad oggi. Per questo motivo, essendo l'IFAD molto concentrato sui paesi africani, il microcredito si è sviluppato più che altro in Asia e non in Africa.

In conclusione, credo che una maggiore riflessione su questi punti potrebbe portare a sviluppi importanti e pertanto anch'io propongo di approfittare della congiunzione degli astri per ritardare, sia pure di poco, l'approvazione del disegno di legge in esame.

BOCO. Signor Presidente, vorrei fare alcune precisazioni, dopo aver ascoltato l'intervento del Sottosegretario.

Nello stabilire i tempi per l'approvazione del provvedimento in esame, ritengo si debba considerare anche il fatto che la Camera dei deputati sta per iniziare l'esame del disegno di legge finanziaria. Quindi, approvare adesso o il 12 novembre questo provvedimento non cambia nulla. Non è che io chieda uno slittamento della votazione, ma si deve prendere atto dei tempi tecnici a disposizione dei due rami del Parlamento. Certo, forse sarebbe stato opportuno riuscire ad effettuare i necessari approfondimenti senza provocare alcuno spostamento temporale nell'approvazione del disegno di legge.

PORCARI. Signor Presidente, ho sollevato questa discussione con la mia richiesta di chiarimento, ma, dopo aver ascoltato le osservazioni dei colleghi e l'intervento del senatore Andreotti, che ha un valore giuridico, formale e politico, vorrei precisare che non intendo nuocere all'immagine del nostro paese. Forse, come ha detto il senatore Boco, uno slittamento non cambierebbe la situazione, ma non vorrei che poi l'Italia si presentasse sulla scena internazionale, come è avvenuto altre volte, come un paese inadempiente e ritardatario.

I miei dubbi, la mia richiesta di un chiarimento e di un approfondimento permangono, ma con ciò non voglio nuocere alla nostra presenza nelle varie organizzazioni internazionali, tenuto conto del fatto che da diverse parti è stato riscontrato che l'IFAD ha svolto un'intensa attività anche se non so quanto fertile sul piano occupazionale ed umano.

Se lo slittamento non nuocesse, forse sarebbe opportuno far precedere la votazione da un approfondimento maggiore, ma se è indispensabile votare oggi non mi opporrò e non voterò contro, proprio perchè ritengo che gli impegni assunti dal Governo a nome di tutto il paese debbano far premio sui dubbi che possono assalirci in questa sede. Ripeto, quindi, se è indispensabile votare oggi non farò il «bastian contrario», non per conformismo, ma perchè l'interesse alla tutela dell'immagine dell'Italia deve prevalere su considerazioni comunque fondate, che per quanto mi riguarda permangono. Sono ancora convinto, infatti, che sia opportuno effettuare degli approfondimenti, dal momento che sono in gioco più di 29 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Ho ascoltato con attenzione i colleghi e a tale proposito vorrei fare alcune osservazioni. Certamente, lo stimolo introdotto dal senatore Porcari in questa discussione è stato estremamente utile, perché è emersa una problematica molto ricca.

La prima questione molto importante, secondo me, è la difficoltà di trovare nella concessione di finanziamenti di questo tipo un punto di equilibrio tra l'aspetto di atto dovuto, sottolineato dal senatore Andreotti, ed il controllo che il Parlamento deve effettuare nell'esercizio della sua sovranità su tali enti. È vero che, per la parte che a noi compete, qualche volta non siamo riusciti a svolgere questo compito fino in fondo. Potrei sottolineare, come autocritica da parte della Presidenza, che se avessi posto all'ordine del giorno l'audizione già prevista prima di esaminare in sede deliberante il disegno di legge in titolo il problema sarebbe stato ben risolto. Cercherò di fare ammenda per il futuro e di far precedere provvedimenti di questo genere da momenti di approfondimento.

Questi enti diventano – anche positivamente, certo – sempre più importanti nell'economia delle limitate risorse che spendiamo per i paesi in via di sviluppo e quindi non ci si può limitare a svolgere ogni tanto qualche audizione di alcuni dirigenti della Banca mondiale o a conversare con essi in colloqui informali che hanno una valenza comunque limitata.

Con una certa esitazione – inevitabile quando in determinate situazioni si può scegliere tra diverse alternative –, confermo la mia preferenza per l'approvazione immediata del disegno di legge in esame, considerando che il resoconto di questa seduta e quello dell'audizione di prossimo svolgimento saranno a disposizione dei colleghi della Camera dei deputati, che potranno così esaminare il lavoro istruttorio compiuto dalla 3^a Commissione del Senato, oltre che gli interventi svolti nel corso di questa utile discussione; il Parlamento, d'altronde, è composto da due rami e, non a caso, presenta un nome comune. Pertanto, preferisco – ripeto – la soluzione volta ad approvare subito il disegno di legge.

Utilizzo il termine «preferenza» perché ammetto che non esiste una ragione valida per sostenere l'impossibilità di seguire l'alternativa prospettata da alcuni colleghi – per la verità in maniera non tassativa – volta a sospendere l'esame del provvedimento. Infatti, sarebbe anche possibile procedere ad un rinvio della discussione ma si rischierebbe di passare

da un estremo all'altro, cioè da una fase in cui la nostra attenzione si è dimostrata insufficiente ad una fase in cui dopo aver posto il provvedimento all'ordine del giorno per approvarlo se ne sospenderebbe l'esame per eccesso di zelo. La nostra posizione, invece, è ancora più problematica. Addirittura, fino alla scorsa legislatura la 3^a Commissione interveniva solo in sede consultiva nell'esame dei provvedimenti relativi alle istituzioni finanziarie internazionali.

Vorrei esprimere ancora due osservazioni, una di merito e l'altra di metodo. Ritengo alquanto anomalo che il disegno di legge in esame sia stato presentato dal solo Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica senza il concerto del Ministero degli affari esteri. La questione è di ordine generale e sarà nuovamente affrontata in sede di discussione della riforma del sistema della cooperazione.

Comprendo ed approvo la prevalente competenza del Ministero del tesoro in ordine ai rapporti con alcuni organismi economici internazionali ma, in qualità di Presidente della 3^a Commissione, non posso accettare che il Ministero degli affari esteri – che a sua volta dovrebbe rifiutare una tale subordinazione – sia escluso dalla concertazione su questioni che toccano in maniera eminente la politica estera, altrimenti – in ordine, ad esempio, alla questione della cooperazione – ci troveremmo ad affrontare l'aspetto quantitativo discutendo minuziosamente dell'amministrazione di 500 miliardi mentre vediamo passare sotto i nostri occhi 2.500 miliardi elargiti dal Ministero del tesoro; infatti, non a caso tale Ministero è definito «il Tesoro». Non è possibile una gestione di questo tipo perché tali argomenti hanno comunque un riflesso sulla politica estera. Pertanto, quando si dice che la cooperazione internazionale è parte integrante della politica estera italiana forse non si ricomprendono in queste affermazioni anche quei 2.500 miliardi? Chi definisce la politica estera italiana? Forse è qualche funzionario del Tesoro da solo? La domanda non vuole essere retorica.

L'altra osservazione è molto più limitata. Sono stati presentati degli atti parlamentari e sono state attivate alcune iniziative da parte della nostra rappresentanza – numerose sono state anche le osservazioni espresse dal Capo dello Stato – sulla questione delle sedi degli enti internazionali che, per problemi logistici e questioni di separatezza, gravano sul contribuente italiano più di quanto dovrebbero.

Gli enti internazionali oppongono una certa resistenza all'individuazione di soluzioni più modeste, o meglio più congrue e più funzionali, oltre che meno costose. Vorrei che questo problema fosse affrontato direttamente anche con il direttore generale dell'IFAD nella prossima audizione.

Ritengo infine che l'insieme degli interventi, quelli del relatore, del Sottosegretario e degli altri colleghi, possa rappresentare un buon punto di partenza per garantire una maggiore attenzione ai problemi di questo settore senza definire soluzioni definitive, perché prima di ricorrere ad esse è necessario che noi percorriamo un ulteriore tratto di strada verso l'approfondimento di questi argomenti.

Pertanto, dichiaro chiusa la discussione generale e, con il consenso della Commissione e l'impegno di favorire tale approfondimento, pro-

pongo di passare all'esame degli articoli del disegno di legge, su cui la 1^a e la 5^a Commissione hanno espresso parere favorevole.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti l'articolo 1, di cui do lettura:

Art. 1.

1. È autorizzata la corresponsione della somma di lire 33.719.414.680 a saldo del contributo dovuto dall'Italia per la partecipazione alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD).

2. La somma di cui al comma 1 sarà versata, in due rate uguali di lire 16.859.707.340 ciascuna, negli anni 1998 e 1999.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2, di cui do lettura:

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 16.859.708.000 per ciascuno degli anni 1998 e 1999, si provvede, per i medesimi esercizi finanziari, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo Speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1998, utilizzando parzialmente l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

I lavori terminano alle ore 16,55.

